

L'obiettivo è recuperare liquidità

Accesso al credito e risorse per gli investimenti. Sono gli orizzonti sui quali si concentrerà nei prossimi mesi l'azione della Cooperativa artigiana di garanzia, insieme a banche e istituzioni. Ne parla il presidente Giuseppe Bertolini

Francesca Druidi

La Cooperativa artigiana di garanzia si conferma un forte interlocutore del mondo artigiano, il quale identifica una componente importante del tessuto produttivo trentino. Sono attualmente 5.700 le aziende associate e i finanziamenti garantiti in essere ammontano a circa 180 milioni di euro. L'utile d'esercizio 2010 della Cag ha toccato quota 1 milione 470 mila euro; le sofferenze sono circa il 5,8% sul totale degli affidamenti, mentre il patrimonio di vigilanza si attesta attorno ai 23 milioni 725 mila euro, pari a circa il 24% dei rischi in essere. Il presidente della Cooperativa artigiana di garanzia Giuseppe Bertolini illustra le misure allo studio per alleviare le criticità attuali delle aziende.

Come commenta lo scenario in cui opera la Cooperativa artigiana di garanzia?

«Si sconta il periodo che stiamo vivendo, con tutte le difficoltà che tipicamente caratterizzano le piccole aziende. Difficoltà che stanno accentuandosi nel 2011, soprattutto sul versante dell'accesso al credito. Siamo in una fase nella quale anche le banche soffrono di crisi di liquidità e si registra una selettività più accentuata nel concedere finanziamenti alle realtà produttive. Il Trentino presenta qualche vantaggio in più rispetto ad altre zone, in quanto il sistema di credito cooperativo ha da sempre sostenuto le piccole aziende. Oggi però anche questo soggetto fatica a dare il giusto ossigeno alle imprese. La liquidità rappresenta il problema centrale: le banche faticano a concedere i prestiti, le aziende non incassano con regolarità. Questo genera una

ricaduta generale. C'è poi da evidenziare come molte aziende artigiane lavorino in subappalto, scontando ancora di più il problema. A ciò si aggiunge l'attuale, progressiva, riduzione dei margini, soprattutto nel settore dell'edilizia. Anche questo fattore contribuisce ad alimentare il deficit di liquidità».

Quali interventi sono previsti per aiutare i vostri soci?

«Il ruolo della garanzia è quello di sostenere le realtà produttive, pur con tutti i limiti esistenti. Come tutti gli enti vigilati, abbiamo l'obbligo di mantenere un equilibrio tra rischio assunto e patrimonio, anche se in questo momento il patrimonio garantisce ampiamente il rischio che abbiamo in casa. È previsto, di concerto con il sistema di credito delle banche, un rafforzamento del ruolo della garanzia, prevedendo però anche dei limiti massimi di perdita. Si tratta di un ragionamento tuttora in corso, dove occorre trovare un punto d'incontro tra le esigenze delle banche, del confidi e delle imprese. Serve un sistema che "fortifichi" la garanzia offerta dal confidi, rendendola più spendibile per la banca, in modo che l'artigiano riesca a presentarsi con maggiori possibilità di ottenere credito. Questo per quanto riguarda il valore della garanzia. Con la Provincia



Giuseppe Bertolini,
presidente della
Cooperativa
artigiana di garanzia



“Molte aziende artigiane lavorano in subappalto, scontando ancora di più il problema della liquidità”

stiamo, inoltre, ragionando sul tema del sostegno ai finanziamenti per gli investimenti. Predisporre formule e strumenti in grado di aiutare gli artigiani a investire, costituisce uno degli obiettivi prioritari del 2012».

Quali sono, allo stato attuale, le specifiche esigenze degli artigiani?

«In primis, raggiungere un nuovo equilibrio sul fronte della liquidità e della gestione finanziaria. La maggioranza delle aziende risulta, infatti, in sofferenza da questo punto di vista. Abbiamo il 40% delle imprese che gravita attorno al mondo dell'edilizia che adesso è in difficoltà. L'obiettivo per il settore è quello di uscire da questa fase di grossa crisi, dove il nodo centrale è trovare nuove opportunità di lavoro e di commesse per guardare avanti. A parte qualche realtà in grado di ritagliarsi comunque un proprio spazio d'azione positivo, la maggioranza delle imprese ha paura dell'incapacità di riuscire a tenere una gestione ottimale della liquidità, tra sofferenze come il mancato rispetto dei limiti di fido o dif-

ficoltà a pagare con puntualità. Tutto ciò preclude agli imprenditori la possibilità di programmare gli investimenti. Affrontare questo tipo di problematiche quotidiane significa spesso concentrare le energie solo in questa direzione, senza proiezione sul futuro e con una provvisorietà di fondo che, di fatto, non incentiva gli investimenti. Per questo, sono più che mai necessarie formule che aiutino gli imprenditori a investire».

Come valuta il rapporto della Cooperativa con le banche del territorio?

«Il Trentino rappresenta un'oasi felice, ma in questo momento soffre anche il sistema di credito cooperativo, a cui va dato comunque atto di essersi fatto carico in larga misura della piccola impresa. Il risultato è una maggiore selezione rispetto alla concessione del credito. Stiamo perciò ragionando anche con le banche, pur con i limiti che sappiamo, per realizzare politiche capaci di garantire la giusta liquidità alle aziende».